

Palermo: dispersione frutto di queste norme

BOLZANO — «In questa legge elettorale non c'è nulla che induca alla semplificazione del quadro politico». La proliferazione di liste elettorali che parteciperanno alle elezioni di novembre non sorprende il politologo Francesco Palermo. Il giurista dell'Eurac lancia una proposta alle forze politiche: «Si affronti la necessità di adeguare la legge elettorale subito dopo la conclusione delle elezioni».

Professor Palermo, le liste sono passate da 19 a 22. Quali le conseguenze di questa ulteriore frammentazione del quadro politico?

«La principale conseguenza è molto semplice: quanto più alto è il numero di liste, tanto maggiore è la probabilità che il primo turno non sia sufficiente a eleggere il sindaco».

La frammentazione è un vantaggio o uno svantaggio per i due principali candidati?

«Questo non saprei dirlo. Certo Spagnolli tempo fa sembrava puntare molto su una possibile vittoria al primo turno: ora mi sembra ne parli meno. Penso che sia lui che Benussi dovrebbero prendere in considerazione fin d'ora l'ipotesi di un ballottaggio per non farsi trovare impreparati».

Il politologo:

«Spero che subito dopo le elezioni si affronti la necessità di cambiare la legge»

Come spiega la proliferazione delle liste?

«L'attuale sistema incentiva la proliferazione. I limiti della norma erano già emersi clamorosamente lo scorso maggio: non c'era il tempo, in questi mesi, di mettere mano alla legge elettorale, ma allo stesso tempo in assenza di modifiche non ci si poteva aspettare un comportamento più "virtuoso" da parte dei partiti».

E questo l'unico motivo?

«C'è anche un altro aspetto: presentare una propria lista aumenta il potere contrattuale al tavolo delle trattative».

La legge va cambiata?

«Io spero che subito dopo le elezioni il consiglio regionale affronti la questione. Ci sono diverse alternative: le due varianti "pure", cioè un vero maggioritario o un vero proporzionale, e altrettante "gradazioni". Ma anche il ruolo del consiglio comunale rispetto alla giunta va ripensato».

F. Cle.